

Il flauto d'oro di Claudi Arimany all'Insubria

Pubblicato: Mercoledì 27 Gennaio 2010

William H. Thomson dichiarava: «Attraverso la musica possiamo vagare nel tempo dove vogliamo e trovare amici in ogni secolo». **Claudi Arimany**, protagonista del prossimo concerto della Stagione musicale dell'Insubria, giovedì 28 alle 18 nell'Aula Magna di via Ravasi (ingresso libero), un amico l'ha trovato. E **Jean-Pierre Rampal**, flautista marsigliese scomparso nel 2000 e considerato uno tra i più grandi solisti mai esistiti al mondo, è stato l'amico per eccellenza. Prodigio di consigli nei confronti di Arimany ma anche di complimenti imbarazzanti. Nel 1998 scriveva a riguardo dell'artista nato poco lontano da **Barcellona**: «A mio avviso è uno fra i migliori flautisti della sua generazione... Tutto, in lui, è al servizio della musicalità e della sensibilità. Il suo istinto gli permette di avvicinare tutti i generi musicali (che sia barocco, classico o moderno) ed è un partner ideale per la musica da camera. Buona fortuna Claudi, per una carriera lunga e bella». La fortuna non è mancata e Arimany ha fatto di Rampal il suo modello, a tal punto che un critico musicale americano lo ha definito "l'esatta copia" del flautista francese, "soprattutto nel suono". Probabilmente perché entrambi hanno sempre suonato un flauto d'oro: il **W.S. Haynes** per il catalano e il **Louis Lot** (l'unico esistente al mondo e acquistato in una bottega d'antiquario) per Rampal. A parte questo, Arimany è un interprete dalla facile presa sul pubblico: mostra una personalità trasparente, un timbro ricco di contrasti di colore, una sonorità a volte lunare e leggera e un virtuosismo che per Claudi si fa strumento e non fine ultimo dell'interpretazione. Al fianco del Trio Goldberg – Glauco Bertagnin al violino, Stefano Zanchetta alla viola e Marco Perini al violoncello – l'artista spagnolo ha deciso di regalare un programma dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart. Una lavoro originale per flauto (il Quartetto KV 285, commissionato dal dilettante olandese Ferdinand De Jan) e due "arrangiamenti": il KV 270 pensato per l'oboe e il Divertimento KV 334 scritto per archi e due corni (la versione per flauto è opera di Anton Hoffmeister). Si tratta di un programma particolarmente calibrato, perché è proprio nelle composizioni di Wolfy che Arimany ritrova quello spleen nel fraseggio così delicato e gioioso. "Luminoso e attraente", hanno detto di lui. Come le stelle nel cielo di Barcellona, in attesa di una serenata "da camera".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it